

JOE SCHIEVANO



*Tu sei il film
e questa è la musica*

di Ivana Prior

Musica: Compositore e sound designer colto e geniale, Joe Schievano in una conversazione che attraversa il mondo da uno studio di città di provincia. La musica dei film riscrive l'immaginazione e la sensibilità di ognuno, il suo ultimo album *You're the movie, this is the music* mette in musica le scene di vita che scorrono sul proprio schermo interiore.

Si legge di lui nel press Book che è *specialist certificate* presso il college of Berkeley music di Boston. Ma raccontare il filo che lega il compositore Joe Schievano alla musica richiede un viaggio multidimensionale. Tra i suoi lavori più recenti le colonne sonore di *Tiziano. L'Impero del Colore*, prodotto da Sky, ArteZDF e Kublai Film, *La montagna incantata* di Claudio Zulian (Spagna), lo spettacolo *Cielo e Carne*, Pasolini poesie in performance, *Tre Visi* di Stefano Pesce, lo spettacolo *Filo Filo'* di Marco Paolini, *Effetto Domino* di Alessandro Rossetto, *Agua Nas Guelras* di Marco Schiavon. L'album *You're the movie, this is the music*, interamente scritto e prodotto nel 2021 da Joe Schievano e dalla sua casa di produzione *Soundrivemotion*, costituisce il sesto lavoro discografico dell'artista. Album dalla distinta fluidità armonica, in cui si sovrappongono nelle 10 canzoni, sonorità diverse, ma efficacemente coesistenti, attraversate da una medesima complessità. L'abilità dell'artista di far collimare sapientemente suoni, musica e voci è figlia di un percorso musicale davvero ricco e sorprendente, attraversato da fruttuose collaborazioni in parallelo ad una sua capacità di intuire e attraversare la profondità del suono nel momento storico che viviamo, e della musica intesa come emozione.

Nelle note dell'artista che presentano l'album "You are the movie, this is the music" hai descritto la tua musica come una colonna sonora che vuole accompagnare le scene della vita che scorrono sullo schermo interiore delle persone.

Il rapporto con l'ascoltatore è certamente un rapporto simbolico, ma come può l'ascoltatore diventare il regista come affermavi in queste note?

"Il titolo stesso dell'album *You are the movie, this is the music*, si sviluppa con-

cettualmente sul fatto che sempre di più sta cambiando la fruizione della musica. Con l'avvento della "mobilità nella riproduzione musicale", quindi la diffusione degli mp3, dello streaming, l'individuo si dedica all'ascolto in maniera più diffusa, meno circostanziale (non servono più luoghi fisici in cui ascoltare dischi dvd e via dicendo), frammentaria e virtuale ma talmente sempre possibile da poter scegliere l'oggetto del suo ascolto in base soltanto al suo mood emotivo. Quindi la massiva e illimitata fruibilità della musica ha reso possibile trasformare ogni ascoltatore in un possibile compilatore di colonne sonore della propria vita quotidiana. Non scegli più particolarmente l'artista o il genere o la canzone che vuoi ascoltare e non ascolti più necessariamente intere canzoni ma sei maggiormente guidato dal flusso delle emozioni che offre la musica."

Quindi una possibilità benefica figlia della tecnologia diffusa, che non è quindi vissuta come tecnocrazia ma anzi possibilità di riscrivere e reinventare spazi di ascolto vero, anche della natura, in vite quotidiane troppo veloci e troppo rumorose. Il tuo è infatti uno stile musicale anche molto intuitivo, visionario, evocativo (se penso al brano "when the wind dies" si può davvero immaginare un luogo dove il vento si placa). Se ascolto per esempio il brano "agua ventosa" realizzato con la violoncellista trevigiana Laura Balbinot riesco a percepire un forte potere immaginifico.

"Il brano realizzato con Laura Balbinot era per uno short film portoghese "Agua Nas Guelras" che è proprio ora in fase di diffusione, dato che era rimasto bloccato a causa della pandemia: è stato scelto da uno dei più grandi festival in Messico, poi è andato a Los Angeles, in Portogallo e ora in Italia e sta andando molto bene."

Come fai dal tuo studio trevigiano ad

avere collegamenti internazionali, una finestra sul mondo, e a non essere legato ad un genere di collaborazioni a senso unico?

"Credo che la mia fortuna negli incontri sia nata con i festival e in particolare con "Soleluna film festival" per cui ho realizzato il trailer ottenendo la possibilità di avere un piede dentro una vetrina internazionale, facendo parte della giuria internazionale, e avendo proposto anche il premio per la migliore colonna sonora che ancora oggi viene effettuato. Però al di là di questo festival, che fortunatamente ospitiamo in città, ho sempre individuato nei film festival un canale privilegiato per intercettare possibili nuove collaborazioni. Sono infatti fucine dove non è difficile poter scambiare un'idea delle reciproche potenzialità e incontrare contesti davvero spalancati sul mondo."

Per lo spettatore è una magia la colonna sonora, alcuni film sono inguardabili senza colonna sonora ma...in origine eri un musicista rock.

"Eh.. a dirla tutta ho cominciato la mia storia con la musica studiando da bambino musica classica poichè ho suonato con la banda di Treviso che portava con sé una bella formazione musicale, studiando il flauto traverso, ho studiato poi chitarra classica."

Ma come sei arrivato all'immagine? La musica è in sé qualcosa di totalizzante e associarla alle immagini richiede una visionarietà maggiore e una necessità di traghettare oltre.

"La musica da film per me è arrivata dopo avere fatto esperienze in vari generi, e questo è molto importante e preferibile dato che questo approccio al film richiede ricerca e molte competen-



ze trasversali ai generi. Avere un background eterogeneo è decisamente più favorevole: comporre musica da film o musica che possiamo definire "astratta" sono due cose ben diverse. La musica di per se stessa offre al compositore una libertà assoluta, mentre la musica da film concorre al film, come tutte le altre sue parti. A me attraeva moltissimo la potenzialità del lavoro di squadra, l'ideazione legata alla fascinazione di un progetto comune, legato a competenze varie, prismatiche. Ti porta ad esprimere livelli di creatività più sotterranei e inaspettati. Anche se certamente amo anche comporre i miei brani da solo".

Come se avere dei vincoli ti portasse un po' più in là, ti vincolasse da un lato ma ti facesse oltrepassare la soglia della singola immagine o suggestione dell'individuo che crea. Ma da dove parte la miccia per cui dal racconto si crea la musica?

"Nasce da una attenta e profonda conversazione con il regista se no rischi di entrare in una visione personalistica. Il regista ti dice cosa sente riguardo al film e cosa vuole esprimere il film."

Data la tua personalita' di autore ispirato ma non individualista e amante della creazione condivisa, hai messo al mondo svariate collaborazioni, la più importante probabilmente è quella con Maria Roveran con cui hai cofondato nel 2020 l'associazione culturale tadan (con Jessica Tosi e Teresa Farella) e con cui hai realizzato tra l'altro "nauge beng ed epitome".

"Il progetto che di recente ha avuto un' accoglienza e un esito sorprendente è proprio stato questo nostro album in cimbro finanziato dall'istituto cimbro di Luserna e dalla regione Trentino alto adige per sostenere la conservazione di una lingua che rischia di scomparire; abbiamo realizzato dieci canzoni nuove

e alcuni trasposizioni di canzoni famose. Ma l'interesse per le lingue minoritarie forse risponde ad un bisogno identitario collettivo diffuso che in realtà riguarda tutti e che ricerca in una lingua qualcosa di vivo che nella pluralità di tanti linguaggi oggi diventa forse stereotipo o mancanza di emozione e vibrazione autentica nella parola. Fra poco uscirà un video davvero suggestivo che è la versione cimbra di *Scarborough fair* di Simon and Garfunkel, girato sul lago di Revine. Con Maria avevamo iniziato la collaborazione proprio con la colonna sonora di *Piccola Patria*, poi lei aveva realizzato proprio a Luserna il film *Resina*. Là ha conosciuto la comunità cimbra e là negli ultimi due anni è nato questo progetto. Abbiamo realizzato anche la colonna sonora di uno spettacolo di Marco Paolini. In realtà questa parte che potrebbe apparire antiquata e conservatrice, del mio percorso, è connessa con le mie ricerche avanguardistiche sul suono che si avvalgono della tecnologia ma non sono necessariamente ancorate solo al presente. Mi sono appassionato di musica antica e medievale. I compositori di musica da film si rifanno alle scale modali, mentre la musica classica si sviluppa sulle scale tonali. Le nostre radici vengono da là, la musica pop nasce proprio dalla musica modale. In questo momento di crisi identitaria, in cui è difficile fare regia su tutto ciò che ci rappresenta, e avere un'idea reale della temporalità, oltre la sua rappresentazione, cogliere le radici dei fenomeni diventa arricchente."

Lo spettacolo su Pasolini "Cielo e Carne" primo frutto teatrale della tua nutrita collaborazione con maria roveran, co-prodotto dall'associazione culturale Tadan e da Fabrica Lirica, lavoro impegnativo da realizzare, per essere la sintesi di essenze quasi materiche e viscerali della tensione, attualissima nella sua storicita', del lavoro poetico di Pasolini. Perché questa scelta?

"Per ora lo abbiamo messo in scena solo a Segusino per il "Teatro del Pane" e al centro culturale Candiani di Mestre. La regia è collettiva, lo spettacolo policentrico, anche la danza, la corporeità ha una sua forza espressiva necessaria. Naturalmente volevamo dare un contributo anche noi al centenario. Ma poi abbiamo anche compreso che le nuove generazioni tendenzialmente non conoscono Pasolini ma poi quando ne vengono messe a contatto, il messaggio attraversa dritto mente e cuore. Nel flusso di parole in cui viviamo spesso prive di reale capacità di penetrazione, le sue parole che pesano come macigni di-

ventano un'alternativa Ideale. Abbiamo scelto solo tra le poesie per non addentrarci in modo specifico nelle sue analisi politiche e sociologiche".

A mio avviso infatti non era necessario addentrarsi perchè la dolorosa tensione della sua coscienza civica, che lo ha messo tra i pensatori più liberi del nostro paese emerge pienamente comunque nella sua sostanza prorompente.

"Era uno dei nostri obiettivi, come un altro obiettivo fondamentale era far comprendere le sue genialità di precursore, dato che tutte le sue previsioni sulla storia del nostro paese si sono avverate. Poi abbiamo scelto l'autonarrazione in furlano (con la voce di un narratore di Casarsa e la traduzione dal vivo che ne fanno le attrici) in cui abbiamo creato un riferimento al suo periodo di Casarsa che poi è funzionale a condurci al periodo della sua maturità. Abbiamo realizzato in friulano (o furlano come lo chiamano loro) con Maria la canzone *Ana fruta*, ancora una volta in una lingua identitaria, cosa che forse è nelle corde fisse della nostra collaborazione. Abbiamo anche inventato una lingua nella canzone *Ches mar*, che evoca una sorta di italiano antico, però inventato (ridiamo ndr).

Siamo stati una generazione molto fortunata. Cresciuti ascoltando autori di spessore e di provenienza eterogenea in un panorama musicale ricco. Ma dopo essere cresciuto dentro la banda... Come si è articolato dunque il tuo viaggio tra i generi?

"Dopo la banda, prima ho suonato con Gianluca Mosole, da sempre geniale, gli sono stato molto vicino per un periodo, vicinanza nutriente e molto formativa. Poi ho fatto parte di vari gruppi blues e poi sono approdato a Fiera Avevo circa 18 anni e prima dei Radiofiera sono nati i Circle, un gruppo pop, precursore dei Radiofiera, e con cui abbiamo suonato anche in Francia. Poi dopo il ritorno dal militare, tanti concerti rock live con l'esperienza della nascita dei Radiofiera di cui, come è noto, sono stato tra i fondatori (abbiamo suonato insieme anche nel recente concerto al comunale per festeggiare il trentennale della band). Abbiamo partecipato a varie edizioni della manifestazione *Rock targato italia*, abbiamo registrato insieme i primi due album, tuttora molto noti (*Piova e Allarme*, quest'ultimo con la Sony.)

Era un periodo musicalmente molto vitale (durato circa un decennio) e pieno di stimoli, indimenticabile e straordinario dal punto di vista umano, emotivo





ma anche tecnico, abbiamo suonato perfino a Bratislava. Poi contemporaneamente al mio lavoro da pubblicitario ho continuato il mio percorso musicale collaborando con Paolo Steffan, compositore e braccio destro di Pino Donaggio, nonché autore di alcuni dei più grandi film hollywoodiani, dal suo studiolo trevigiano. Nel nostro lavoro i compositori lavorano spesso da luoghi remoti rispetto ai set reali dei film. Da questa collaborazione identificabile dalla sigla NAX (network audio experience) mi sono sentito pronto ad aprire invece la mia SOUND-DRIVEMOTION, sound factory dove con vari collaboratori esterni lavoriamo a 360 gradi su musica e sound design per prodotti audiovisivi (quindi anche mixer, post produzione audio, la parte per così dire più tecnica). Ho sviluppato una formazione specifica, con formatori di eccellenza, sul sound design perché volevo imparare tutta la tecnica del suono, e del suo utilizzo. Un know how importato ovviamente nella musica da film, come è successo a Morricone che è stato un precursore di questa "cultura del suono", che nasce però dalla capacità di ascolto, dalla possibilità di recepire tutte le potenzialità di un suono naturale per trasformarlo in un suono dentro una musica da film. L'ultimo lavoro, la colonna sonora del film *Tiziano l'impero del colore* è nato da una collaborazione già in atto con Kublai film, per questo film partner di sky, con numerosissimi set veneziani. Per Sky ero uno sconosciuto e dopo avermi dato fiducia attraverso una favorevole valutazione, ho gestito totalmente la colonna sonora insieme ad un sound designer. Con mia sorpresa e soddisfazione, è stato pubblicato da sky anche l'album della colonna sonora, e se da ragazzini ci piaceva comprare le colonne sonore dei film, oggi non è più

un investimento tanto consueto da parte delle case di produzione. Nonostante le caratteristiche internazionali del mio percorso la mia provenienza e la mia origine natale hanno comunque dato un contributo importante al mio viaggio nelle colonne sonore. Per esempio Stefano Pesce in *TRE VISI* mi aveva chiesto una colonna sonora legata alle acque e io sono nato ai Buranelli, e ho vissuto per 20 anni tra quei portici. Sono spesso a Roma per collaborazioni varie, anche in serie televisive. Però le location in cui ho vissuto sono comunque una ispirazione basilare alla mia musica e grazie al contributo del livello tecnologico possibile, oggi si lavora in totale autonomia, mentre la storia del cinema è costellata di collaborazioni fianco a fianco."

Così scrive Joe Schievano come nota di accompagnamento alla colonna sonora di Tiziano. *L'impero del colore*:

Una palette di suoni e strumenti per utilizzare la musica come veicolo di emozione, ma anche come collegamento e contestualizzazione tra i vari momenti della vita di Tiziano, che abbracciano quasi un secolo. Da un utilizzo di percussioni che richiamano ai collegamenti di Venezia con l'Oriente, all'uso di strumenti particolari come il glass armonium che tanto richiama i movimenti di acqua e luce unici della città lagunare. E poi ancora strumenti con echi medievali insieme a voci femminili. Proprio il femminile, un tema così caro al grande pittore nelle sue meravigliose rappresentazioni, viene evidenziato anche musicalmente con liriche voci distopiche tra momenti di estasi ma anche di dolore. E ancora l'utilizzo particolare degli archi, con andamenti vivaldiani ma resi evanescenti come a volte i colori del pittore.



Quale è la prossima collaborazione della non porta accanto?

"Mi sto dedicando in questi giorni alla lavorazione come sound artist di un monologo interpretato dall'attrice Irene Curto, dal titolo *La Libellula* (Panegirico della Libertà), tratto dallo scritto della poetessa Amelia Rosselli e che vedrà il debutto a breve."

L'epoca che viviamo rende a volte confuso il girotondo tra parola e musica, e il confine tra silenzi reali e silenzi tecnologici ci fa viaggiare in un tempo non sempre riconoscibile, ma la musica resta uno dei collanti primordiali tra pensiero e realtà in tutte le epoche. ■ **tc&s**